

Concerto Molinari-Brugnoli all'Augusteo

Un uditorio abbastanza affollato si è raccolto ieri all'Augusteo per il concerto orchestrale diretto dal maestro Bernardino Molinari con la partecipazione del pianista Attilio Brugnoli, il quale si è cimentato con vivo successo tanto nella interpretazione del *Concerto in do maggiore* di Paisiello da lui riveduto e arricchito di una cadenza, quanto nel *Concerto in do minore* da lui stesso composto. Entrambi i concerti in prima esecuzione per l'Augusteo. Le accoglienze del pubblico furono fervide e cordiali. Il concerto di Paisiello, malgrado la prolissità e un certo tono accademico del *larghetto* centrale, ha luminosità di invenzione e sicura robustezza di costruzione, e nel *rondò* finale si anima inoltre di una scintillante giocondità vivificatrice.

Il *Concerto* del Brugnoli risale al 1905; anzi vinse in quell'epoca il primo premio del Concorso Rubinstein per i pianisti compositori. Oggi, a trent'anni di distanza ci appare prigioniero dell'epoca in cui fu scritto, mancando del colpo di ala creatore che riesca a farlo evadere dalle barriere dell'Ottocento. Pregevolmente costruito soprattutto negli *assolo* pianistici numerosi e assai sviluppati, oltre la cadenza che si affaccia sul termine della composizione, negli episodi sinfonici col pianoforte e altri strumenti concertanti non riesce quasi mai ad elevarsi dal minimo comune denominatore di un procedimento melodizzante di scarso e impersonale rilievo. Tranne una eccezione: le poche battute in *lento* affidate all'oboe sommessamente sorrette dagli accordi del pianoforte. E' un episodio melodico di calmo e sereno respiro di cui purtroppo si deve rimpiangere la eccessiva brevità. Se almeno l'intero tempo lento (tra i quattro di cui si compone la partitura) si fosse mantenuto a quell'altezza di ispirazione, ciò sarebbe stato motivo sufficiente a valorizzare, sia pur di riflesso, l'intera composizione.

Il pubblico accolse il lavoro del Brugnoli con viva soddisfazione e richiamando più volte l'autore al podio manifestò anche il desiderio di ascoltarlo ancora quale interprete pianista. Il Brugnoli aderì di buon grado ed eseguì con rara delicatezza di tocco e perfetta eguaglianza nella granitura del suono (sono queste le qualità che ieri più egregiamente emersero, oltre la irreprensibile sicurezza del giuoco tecnico) il *preludio della goccia d'acqua* e una *Mazurka* di Chopin. Nuovi applausi calorosi e reiterati salutarono il valoroso pianista che ricorderà certo le vibranti accoglienze del pubblico romano.

Non fu certo minore il successo del direttore Bernardino Molinari il quale fu a lungo acclamato — è la vera parola — dopo la superba interpretazione conferita al poema Straussiano *Don Giovanni* che avvinse e convinse — per unanime consenso di giudizio — l'intero uditorio. Il concerto iniziatosi con la *Sinfonia* della *Nina* di Paisiello si chiuse con la *Overture* e *Scena del Venusberg* dal *Tannhäuser* di Wagner, secondo l'edizione di Parigi, 1861, una composizione che il maestro Molinari predilige — a giudicare almeno dalla frequente inclusione nei programmi — e che il pubblico riascolta con vivo interesse ed accoglie con manifesto entusiasmo nella appassionata esecuzione dell'illustre direttore.